

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

*in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più*

12

martedì 12 luglio 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

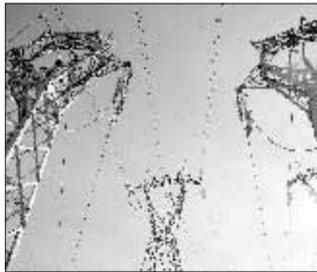
**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

*in edicola domani con l'Unità a € 9,90 in più*

# Energia

Lo scorso 28 giugno è stato toccato il record assoluto per il sistema elettrico: la potenza massima richiesta sulla rete è stata di 54.163 megawatt. Il record è stato raggiunto alle ore 11.00 ed è superiore di 656 MW rispetto al record estivo del 2004 (23 luglio, 53.507 MW)



## L'EXPORT DELLA CINA CRESCIUTO DEL 32,7%

La crescita dell'export cinese nel primo semestre ha più che doppiato quella dell'import: le vendite all'estero sono aumentate del 32,7% annuo a 342,34 miliardi di dollari e gli acquisti del 14% a 302,69 miliardi. Il surplus commerciale della Cina è risultato di 39,65 miliardi a fronte di un deficit per 6,82 miliardi accusato l'anno precedente. Nel solo mese di giugno l'eccedenza è stata di 9,68 miliardi contro un disavanzo di 1,37 miliardi nello stesso mese del 2004.

## SCIOPERI IN ITALIA E GERMANIA CONTRO IL PIANO ELECTROLUX

Oggi i dipendenti degli stabilimenti del gruppo Electrolux Zanussi in Italia e in Germania incroceranno le braccia. Lo sciopero sarà effettuato a seconda dei diversi stabilimenti ed andrà da un minimo di un'ora ad un massimo di quattro ore. I piani della multinazionale svedese prevedono in Italia licenziamenti nello stabilimento di Firenze, mentre in Germania è il sito di Norimberga ad essere minacciato di chiusura.

# Siniscalco a Bruxelles con un debito record

In aprile il rosso delle amministrazioni pubbliche ha superato i 1.514 miliardi di euro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RECORD** Nuovo primato del debito pubblico italiano, che ad aprile raggiunge quota 1.514,639 miliardi di euro: 58 miliardi in più di un anno fa, e 13,5 rispetto a marzo. Il dato diffuso da Bankitalia si

abbatte sui conti italiani proprio nel giorno in cui Domenico Siniscalco affronta la prova dell'Ecofin. Arrivando a Bruxelles il ministro sparge rassicurazioni. «La raccomandazione (early warning, ndr) è equilibrata e pienamente condivisa dai numeri», dichiara. Quel richiamo che fino a poche settimane fa Silvio Berlusconi negava contro l'evidenza, oggi è diventato «equilibrato». A fronte di un debito record, Siniscalco incassa però l'andamento rassicurante delle entrate (sempre Bankitalia) in crescita a 24,643 miliardi di euro a maggio. Nei primi cinque mesi le entrate tributarie hanno toccato quota 115,5 miliardi, circa 5,8 in più rispetto ai primi cinque mesi del 2004 quando erano risultate pari a 109,7 miliardi.

Una buona notizia che però non muta lo scenario preoccupante per il Paese. Il fatto è che non è solo il debito in crescita e il deficit fuori misura (almeno al 4,2% del Pil stando alla bozza di Dpef) a pesare sul ministro nel giorno decisivo per i conti italiani in Europa. Il titolare dell'Economia si presenta parecchio indebolito dalle tensioni interne alla maggioranza. Nei giorni scorsi, proprio in occasione della presentazione della «bozza» di Dpef, si sono rincorse le ennesime voci di dimissioni, che sarebbero state congelate dal premier. Il suo ruolo appare ridimensionato dal protagonismo dell'ex ministro Giulio Tremonti, il quale proprio ieri è intervenuto sul Corsera su un tema europeo (agenda di Lisbona). Altri attacchi provengono dagli economisti di Palazzo Chigi (Renato Brunetta) e dall'ala leghista del centro-destra. Il ministro tecnico dovrà affrontare

poi il fuoco di sbarramento delle parti sociali, a cui in settimana presenterà il Dpef. Confindustria torna ad alzare la voce sull'Irap, e sulla diminuzione del cuneo fiscale per le imprese. Sul fronte opposto la Cgil fa un altolà sui conti. «Il Dpef contiene un quadro programmatico e tendenziale che presenta dei dati taroccati sia sul lato delle entrate che delle uscite - dichiara Beniamino Lapadula (Cgil) - Le entrate vengono sottostimate nel 2006 (per circa 8 miliardi, ndr) e nel 2007 (per 15 miliardi), mentre sulle spese non si capisce perché quella per redditi da lavoro dipendente è prevista in discesa». Ma perché il Tesoro dovrebbe «giocare» al ribasso con le entrate? «Forse per dare più valore alla tesi della lotta all'evasione - spiega Lapadula - voce indicata a copertura delle spese per investimenti e per gli sgravi fiscali, ma quei soldi non ci saranno. Ci sarà solo un altro "buco"». Lapadula non crede alle misure che il ministero sta mettendo a punto per recuperare gettito. «Gli studi di settore sono un aumento di imposta - spiega - Quanto al concordato, aderirà chi avrà convenienza. Ancora: le risorse per i controlli sono state tagliate, quindi semmai torneranno a livelli originari. L'elenco dei clienti fornitori fu abolito dal Berlusconi e in pochi mesi non recupererà molto. Anche l'operazione riscossione richiede tempo e denaro. Che da queste misure si possano ricavare 5 miliardi è pura fantasia».

**Confindustria torna all'attacco dell'Irap: una tassa ingiusta va eliminata**



Domenico Siniscalco, Joaquin Almunia e Pedro Solbes Foto di Geert Vanden Wijngaert/Agf

EUROLANDIA

## Il caro-petrolio peserà sulla crescita

**MILANO** Un prezzo del petrolio come quello attuale, cioè intorno ai 60 dollari al barile, avrà un impatto negativo sulla crescita del Pil di Eurolandia nel 2005 quantificabile in 0,2-0,3 punti percentuali. Lo ha spiegato ieri Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ricordando che le stime di crescita dell'area euro, formulate a marzo, pari all'1,6% per il 2005, erano state fatte stimando un prezzo minimo del petrolio pari a 50,9 dollari al barile nel corso di quest'anno. «È ancora presto per dire se le previsioni di crescita verranno riviste - ha proseguito - spiegando che «per il momento aspettiamo, vedremo in autunno».

# L'Europa ci manda la «raccomandazione»

Oggi la riunione dell'Ecofin che chiederà una rapida correzione dei conti dello Stato

**BRUXELLES** Rapida correzione. Eccole, dunque, le due parole della «raccomandazione» sul deficit eccessivo dei conti pubblici italiani. Quella «raccomandazione» di cui il presidente del Consiglio Berlusconi cercò, all'inizio della procedura, di negare l'esistenza e, successivamente, la possibilità che l'Ecofin (il consesso dei ministri delle finanze dell'Unione europea) potesse inviarla al suo governo. C'è, invece, questa procedura. Tutta. Alla fine, il ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, ha dovuto prendere atto che il perdurante deficit dei conti pubblici non avrebbe potuto evitare le regole del Patto di stabilità (appena riformato) e la «raccomandazione» oggi sarà approvata nella ri-

nione dell'Ecofin a Bruxelles, dopo che ieri sera ha avuto il via libera dall'Eurogruppo, la riunione dei ministri delle Finanze dell'eurozona. I ministri oggi daranno il loro assenso politico e confermeranno l'indicazione data al governo italiano perché, pur in un lasso di tempo più lungo, operi una «rapida correzione del deficit pubblico», giudicata «fondamentale a causa dell'alto debito pubblico». La decisione dell'Ecofin è figlia della proposta della Commissione europea che è stata confermata, praticamente in tutto e per tutto, dagli altri organismi prima di arrivare nella sede finale. Con un deficit oltre il 3% rispetto al prodotto interno lordo a partire dal 2003, al governo italiano vengo-

no concessi due anni per rimettersi in regola. Un anno in più rispetto alle vecchie norme. In questi due anni l'Italia dovrà ridurre il deficit di almeno l'1,6% con misure strutturali e senza far ricorso ad espedienti come condoni e «una tantum». L'anno in più di tempo per mettersi in regola è stato concesso sulla base della maggiore flessibilità introdotta nel Patto di stabilità e in considerazione del fatto che uno sforzo di risanamento delle finanze in un periodo breve potrebbe rivelarsi economicamente costoso oltre tutto in una fase non favorevole della congiuntura economica. Tuttavia, la metà di quell'1,6% dovrà essere eliminata entro la fine del 2006. In sostanza, l'Ecofin non chiede-

rà alcuna manovra per il 2005, anche se insiste per l'applicazione sulla necessità di gestire i conti per evitare il peggioramento della situazione. Ma sul governo Berlusconi incomberà l'onere di illustrare alla Commissione di Bruxelles, entro quattro cinque mesi, quali misure intende mettere in campo per riportare il deficit al di sotto del 3% entro il 2007. La «raccomandazione» dell'Ecofin contiene l'invito a dispiegare una strategia che affronti le debolezze strutturali che impediscono all'economia italiana di crescere come sarebbe necessario e, inoltre, sprona ad assicurare che il debito si «riduca in modo sufficiente e si avvicini al valore di riferimento (il 60%, ndr.) ad un ritmo soddisfacente».

Il documento Ue insiste perché i conti italiani tornino ad essere dotati di un adeguato «surplus primario». Quando c'era Ciampi al ministero del Tesoro il surplus era sopra il 5%, adesso sfiora soltanto l'1%. Infine, l'Ecofin dirà all'Italia che c'è bisogno di migliorare la raccolta e il trattamento dei dati che riguardano la finanza pubblica. Insomma, un invito alla trasparenza. E, a proposito di dati, va ricordato che Eurostat non ha ancora completato la verifica sui conti italiani degli anni passati. La disputa è su alcune discrepanze statistiche che potrebbero condurre alla revisione, in peggio, del deficit pubblico per tutto il periodo 2001-2004.

Sergio Sergi

# Per fare cassa si mette a rischio il controllo di Eni e Enel

L'allarme della Cgil: per ricavare 45 miliardi dalle privatizzazioni il governo deve intaccare il capitale di aziende strategiche

**ROMA** Chi ci ha guadagnato e chi ci ha perso in un decennio di privatizzazioni? Era possibile una via alternativa alla gestione dell'industria pubblica? E oggi quali programmi si dà l'industria di Stato che, seppur ridimensionata, contribuisce a circa la metà del Pil? Queste le domande poste sul tappeto dall'osservatorio sulla finanza e l'impresa pubblica dell'Ires-Cgil, curato da un gruppo di studio guidato da Manin Carabba. Ieri il presidente Ires Agostino Megale ha presentato il primo rapporto con un primo bilancio delle operazioni di privatizzazione. Appena si alza il velo sui conti

pubblici, spuntano incognite pesanti. Stando all'analisi dell'Ires, le partecipazioni ancora in mano allo Stato valgono oggi sul mercato tra i 36 e i 37 miliardi di euro. Come si arriverà ai quei 45 miliardi in tre anni indicati nel Dpef alla voce privatizzazioni? «A questo punto si dovrebbe intaccare il capitale di Eni ed Enel - dichiara Guglielmo Epifani - Due gioielli che io non venderei. Non si può sempre utilizzare la presenza pubblica per fare cassa. Le privatizzazioni spesso sono state occasioni mancate». L'incognita è ancora più pesante se si considera che per raggiungere realmente quel 100,9%

di debito sul Pil nel 2009 occorrerebbe molto di più dei 45 miliardi dichiarati. Almeno stando alle valutazioni degli esperti. Il segretario generale elenca i punti oscuri di un percorso di dismissioni (e a volte liberalizzazioni), che ha portato nelle casse dello Stato dal '94 ad oggi 100 miliardi di euro. «Nei cambi di proprietà, come nel caso Telecom, ci sono stati troppi passaggi finanziari in cui qualcuno si è arricchito e qualcun altro si è indebitato - dichiara Epifani - Chi ci ha guadagnato dalla privatizzazione di un monopolio naturale come Autostrade? Anche lì con troppi debiti. Nel settore del

credito occorre separare le funzioni di antitrust dalla vigilanza sulla stabilità». «È la prima indagine che presentiamo - spiega Manin Carabba, responsabile scientifico dell'osservatorio - i risultati complessivi ci saranno in autunno. Abbiamo avviato questa ricerca per costruire una mappa sulle privatizzazioni in Italia e per analizzare la governance che guida oggi l'impresa pubblica nel nostro Paese». Proprio sul tema governance c'è molto da costruire. «C'è bisogno di ricostruire un congegno di governo delle Spa - continua Carabba - Non si pensa a un recupero

delle partecipazioni statali, ma ad un modello analogo all'agenzia francese». Sta di fatto che non si comprende quale strategia possa seguire questa sorta di super-holding del Tesoro, luogo deputato alla stabilità dei conti più che alla programmazione industriale. «C'è una crisi nella trasparenza dello Stato azionista - conclude Carabba - Resta confuso il rapporto tra gli indirizzi, l'auditing ed il controllo delle regole». Dallo studio emerge che le dismissioni effettuate dal 1992 in Italia corrispondono all'11,9% del Pil, contro il 13,5% del Regno Unito e l'8,6% della Spagna. «I proventi

delle privatizzazioni in Italia dal '92 al '96 - si legge nel rapporto - hanno contribuito alla formazione del Pil mediamente per lo 0,30% dal '97 al 2000 per l'1,13% e dal 2000 al 2004 i proventi ammontano allo 0,47% del Pil». L'osservatorio dedica particolare attenzione ad Enel ed Eni che insieme a Finmeccanica rappresentano «la polpa sia in termini di valore economico che in rapporto ai fattori determinanti per lo sviluppo». Società che hanno un valore stimato di circa 24 miliardi di euro, che le pone come l'obiettivo principale di eventuali privatizzazioni.

b. di g.

## COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, C.so Alberto Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) ha indetto, con invio del bando alla G.U.C.E. in data 09/06/05, un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico nei comuni di Carpi e Soliera (ammontare presunto complessivo del corrispettivo a base d'asta € 1.003.338,00 - IVA, di cui lotto A € 510.076,00, lotto B € 493.262,00). Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,00 del 03/08/2005. Data apertura plichi: 04/08/2005 ore 9,00. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale e il modulo di dichiarazione sono disponibili presso l'Ufficio Appalti del Settore A/3 (tel. 059/649303 fax 059/649450 e-mail appalti@comune.carpi.mo.it) e Settore A/6 Istruzione (tel. 059/649705 fax 059/649719).

IL DIRIGENTE DEL SETTORE A6  
Dot. Dimes Corradi